



Comune di San Giuliano Milanese

DISCORSO DEL SINDACO IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DI TUTTI I CADUTI MILITARI E CIVILI NELLE MISSIONI INTERNAZIONALI PER LA PACE

Alle autorità civili, militari, religiose, ai rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma, ai rappresentanti delle Associazioni e a tutti i cittadini desidero esprimere la mia gratitudine per essere oggi qui presenti a ricordare e a rendere onore a tutti i Caduti militari e civili nelle missioni internazionali per la pace. La Giornata, istituita con voto unanime del Parlamento il 12 novembre 2009, rappresenta il riconoscimento del Paese per coloro che hanno onorato, pagando con la vita, il nome dell'Italia nel mondo.

Erano le 10.40 a Nassiriya, in Iraq, in Italia le 8:40. Mancavano pochi secondi a una delle stragi più tristemente memorabili della storia contemporanea italiana e non solo: un camion cisterna pieno di esplosivo scoppiò davanti alla base militare italiana, provocando l'esplosione del deposito munizioni e la morte di ben 28 persone tra carabinieri, militari e civili, 19 italiani e 9 iracheni..

Nei mesi successivi all'attentato di Nassiriya, ci fu chi volle sfregiare il ricordo dei nostri caduti inneggiando agli attentatori e auspicando il ripetersi di simili stragi. Sono stati episodi squallidi, ma per fortuna isolati, che si commentano da soli. La parte migliore dell'Italia, per fortuna maggioritaria, pianse quando a Roma furono celebrati i solenni funerali delle vittime. Fu un momento di forte unità nazionale e di commozione generale.

Ma non fu l'unico attentato. L'unica strage. Infatti, sempre a Nassiriya, il 26 aprile 2006, si verificò un altro attentato che fece cinque vittime, 3 carabinieri, un paracadutista e un militare romeno.

Questo è stato il pesante tributo di sangue che la nostra missione di pace, denominata "Operazione Antica Babilonia", dovette pagare nei mesi in cui fu impegnata nel tormentato Paese del Medio Oriente.

In queste circostanze, fummo tutti consapevoli che il ruolo oggi svolto dalle nostre Forze Armate è quanto mai fedele a quanto scritto nella Carta Costituzionale repubblicana all'articolo 11, dove si prevede "il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali". Una dichiarazione ancora attuale ma che deve necessariamente fare i conti con i mutati scenari geopolitici e con gruppi terroristici capaci di portare la morte in ogni parte del mondo. Ma non possiamo fingere di non capire come in un mondo globalizzato il bisogno di democrazia e libertà si esprime anche attraverso la presenza delle nostre donne e dei nostri uomini sulle frontiere più difficili.

L'impegno, la preparazione e la professionalità dei nostri militari nel contribuire alle missioni di pace sono riconosciuti da tutta la comunità internazionale, come riconosciuta è la capacità degli uomini e delle donne delle Forze Armate italiane di interagire con il tessuto locale in cui vanno ad operare, coniugando valore e coraggio ad altruismo e generosità.

Questi uomini hanno donato il bene supremo della vita per sostenere la rinascita ed il progresso civile dei Paesi in cui erano stati inviati, ispirandosi sempre a un nobile intento di pace. La loro testimonianza è motivo di orgoglio per la nostra Nazione.

Le Forze Armate, nella nostra storia repubblicana, sono state chiamate in più occasioni a farsi carico di missioni umanitarie e di pace, ricoprendo un ruolo nuovo e più consono allo spirito democratico che caratterizza la nostra Nazione. E' perciò doveroso rendere loro omaggio per il prezioso ruolo da esse svolto a difesa della pace.

Per questo rivolgo un caloroso ringraziamento a tutti gli uomini e le donne che operano nelle aree di crisi, per la costruzione di un futuro migliore. Nello stesso tempo, mi rivolgo a tutti i sangiulianesi perché colgano il grande esempio di dedizione di coloro che si mettono a disposizione per la nostra sicurezza. Ognuno di noi, nei rispettivi ruoli, deve farne tesoro e agire con spirito di condivisione e di dedizione: oggi è un'occasione per dire a ciascuno di noi che essere cittadino significa avere valori di democrazia e libertà per i quali ancora oggi si può vivere, si può morire, ma soprattutto si può testimoniare l'appartenenza.